



Un risparmio “intelligente”

[DI ALESSANDRO MARESCA]

Se fino ad aprile i prezzi di mercato di diverse colture – cereali in particolare – erano cresciuti fino a quotazioni praticamente impensabili, in grado di riassorbire pienamente l’incremento dei costi dei mezzi di produzione (fertilizzanti compresi), la discesa delle quotazioni getta di nuovo molti agricoltori nel più completo smarrimento.

Sino a qualche settimana fa i prezzi dei concimi azotati, pur mostrando una tendenza all’aumento, sia a livello internazionale che sul mercato interno, erano cresciuti percentualmente meno di altri comparti. I mesi estivi sono stati segnati da una rapida crescita cui ha fatto seguito una pausa di riflessione subito seguita da nuove spinte verso l’alto che non sembra debbano smorzarsi in tempi brevi. E anche la discesa del prezzo del petrolio non sembra abbia portato ossigeno al settore (speriamo almeno che nel medio-lungo periodo, sempre che la tendenza continui, gli effetti si facciano sentire).

Ecco dunque che, per cercare di far quadrare i conti, è scattata la molla del “risparmio a tutti i costi”. Molti agricoltori (vedi anche gli articoli a partire da pag. 12) hanno già deciso di concimare molto meno e tutti, comunque, staranno attentissimi a non dare un grammo in più di concime rispetto a quello strettamente necessario.

Cosa succederà allora? Forse niente (o quasi...), almeno per quest’anno, la fertilità residua del terreno è pronta a dare una mano (almeno per quanto riguarda fosforo e potassio), ma in prospettiva (specie per la carenza di azoto) le colture certamente rischiano di risentirne: rese e qualità possono infatti essere messe in gioco, con conseguenti spiacevoli sorprese. Non è questa la sede per dilungarsi su questioni tecniche ben note a tutti gli agricoltori, ma non possiamo dimenticare che, ad esempio, l’*azoto* influenza il contenuto proteico, il *fosforo* agisce sul metabolismo dei carboidrati (energia) e il *potassio* migliora la resistenza dei tessuti (serbevolezza).

Spesso, così, quando si decide di risparmiare sui concimi non si tiene conto delle ricadute della fertilizzazione sulla produzione lorda vendibile.

Ma qualcosa si può fare, e subito. Innanzitutto analizzare il terreno su cui andiamo a seminare per sapere quali sono le effettive necessità nutrizionali e per mettere in atto piani di concimazione che tengano conto delle specifiche esigenze delle colture utilizzando tutte le tecnologie chimiche e meccaniche attualmente disponibili.

E, forse, vale la pena far ripartire quel pre-accordo fra Assofertilizzanti e Unacoma, per cercare di ottimizzare l’interazione macchine-fertilizzanti che, al di là di tanti buoni intenti, non è mai decollato.

Nel medio periodo un certo risparmio potrebbe derivare, oltre che da una maggiore razionalizzazione nell’impiego di fertilizzanti, da un uso più attento di fonti alternative come il liquame e il compost (prodotti che, comunque, difficilmente potranno essere disponibili su la larga scala). La scarsa sensibilità e il perenne ritardo nel recepire e sviluppare reali innovazioni tecnologiche, infine, che caratterizzano il sistema agricolo, rischiano di mettere fuori gioco la competitività delle nostre produzioni di qualità che tutto il mondo ci riconosce.

Gli agricoltori, quindi, devono avere le “antenne dritte”. Una cosa è certa: professionalità e imprenditorialità verranno sicuramente premiate. ■